

Tu sei Pietro, e a te darò le chiavi...

Mt 16,13-20¹

XXI Domenica del Tempo Ordinario - Anno A

 Matteo 26,13-20

¹³Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». ¹⁴Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». ¹⁵Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». ¹⁶Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». ¹⁷E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. ¹⁸E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. ¹⁹A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». ²⁰Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Quando Gesù chiese ai suoi discepoli: “La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?”, le loro risposte rispecchiarono le diverse teorie e speculazioni riguardo Gesù diffuse nella loro cultura.

Se la stessa domanda fosse posta da Gesù oggi, le risposte sembrerebbero forse più colte, ma sarebbero molto simili. Invece di evocare Elia, Giovanni Battista o Geremia, si evocherebbero forse le speculazioni dell'ultimo convegno sulla cristologia, oppure ancora i risultati di un recente sondaggio. Possiamo immaginare che Gesù ascolterebbe gentilmente, forse sorridendo.

Poi però giunge la vera e propria domanda: “Voi chi dite che io sia?”. È rivolta ad ognuno di noi... non possiamo più rifugiarci dietro ad opinioni di altri, siano essi teologi o conduttori di dibattiti televisivi. Gesù vuole la nostra risposta personale. Dobbiamo prendere posizione personalmente nei suoi confronti.

Ma tutto il vangelo è pervaso da una domanda: Chi è Gesù? Ci si domanda sempre chi è lui. In questo brano è presente un giro di boa: non ci si chiede più chi è lui, è lui che chiede a ciascuno di noi: Chi sono io per te? Ed è molto diverso fino a quando io metto in questione una persona e quando accetto di mettermi in questione io e di rispondere.

¹ I brani della Bibbia sono estratti dalla Bibbia CEI 2008; mentre i brani intercalati nella lectio sono la lettura che fa S.Fausti. La lectio è stata composta riferendosi a:

La Chiesa.it.

S. Fausti lectio;

A cura di: Marino Dell'Erba

Dopo 16 capitoli il Vangelo di Matteo cambia gioco e dice: è Gesù che interroga stavolta: "chi sono io per te"? La risposta a questa domanda siamo noi, è la nostra identità; l'uomo è la risposta che dà al Signore. Vediamo la risposta di Pietro che costituisce il centro della fede cristiana, riconosce in Gesù il Cristo, cioè colui che tutta la storia desidera, è l'oggetto del desiderio della promessa fatta da Dio all'uomo, è l'atteso, il Cristo, il Salvatore. E poi qualcosa ancora di più grande di inatteso, il Figlio di Dio, il Signore; è il mio Signore, il mio Dio; che è il centro della fede cristiana. Perché il cristianesimo non è una dottrina, non è un amore, né tantomeno un'ideologia, è l'amore per il Signore Gesù, per la persona concreta di Gesù, che è il mio Signore. La differenza tra una morale, un'idea e una persona è grossa; perché le idee le vedono solo i matti, gli altri non le vedono, la persona invece è reale. Le idee me le faccio da me, le distruggo e le manipolo come voglio; la persona "è", non posso manipolarla, non ne faccio quel che voglio, ma è oggetto di relazione che è ben diverso. Quindi con la persona ascolto e rispondo: è dialogo.

Questo brano ci aiuterà a entrare proprio nel centro della nostra fede, sia sulla modalità della fede, che è lasciarsi interrogare dal Signore, sia poi sul contenuto della fede: Chi è il Signore per me?

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

[13 Ora venuto Gesù nelle parti di Cesarèa di Filippi, interroga i suoi discepoli dicendo: Chi dicono gli uomini che sia il Figlio dell'uomo?](#)

Ci si trova a Cesarea di Filippi, che è il punto più lontano da Gerusalemme, che Gesù raggiunge, è zona pagana. Gesù sarà riconosciuto in questo luogo che è il più lontano da Gerusalemme, come a Gerusalemme sarà riconosciuto nel posto più lontano da Dio: la croce. È dalla lontananza che conosciamo Dio, conosciamo il Signore.

Qui Gesù interroga i suoi discepoli. C'è un capovolgimento. Normalmente siamo noi a porci questioni su Dio. Fino a quando ci poniamo questioni su Dio, se siamo intelligenti rispondiamo alle nostre questioni su Dio, però non raggiungeremo mai Dio che non è né una nostra domanda, né una nostra risposta. È una persona rispettabile, che è da ascoltare, con cui dialogare.

Il punto determinante nel nostro rapporto con Dio è quando smetto di fargli domande, di metterlo in questione e accetto che è lui che mi mette in questione e mi fa domande. Allora, la mia vita cambia, entro in relazione vera con lui, se no, sono sempre in relazione con le mie idee su di lui, più o meno belle più o meno eleganti, ma non sono mai lui, ma sono di un altro Dio che mi faccio a mio piacere.

Il coraggio di qualunque relazione, sia con le persone, sia con Dio è quando io mi metto proprio "vergine", senza nessuna domanda e ascolto l'altro con quello che vuol dire, e ascolto la sua domanda per me. È il capovolgimento che porta alla relazione e quindi alla fede, cioè il lasciarmi mettere in questione.

Quindi Il vero problema della fede è ascoltare Dio e rispondere a lui, allora diventiamo respons-abili, abili a rispondere, capaci di rispondere; diventiamo suoi interlocutori che è il principio della fede, suoi partner e allora si cresce. E la fede è

questo dialogo con Dio dove lui interroga e io rispondo, e la risposta diventa la mia vita.

¹⁴Ora così dissero: Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o uno dei profeti.

Non è che Gesù sia in crisi d'identità e domanda ai suoi discepoli: "Chi sono io?" Ma domanda con molta trepidazione, dopo un lungo cammino: Chi sono io per loro? Che significato ha la mia esistenza per loro? Cioè chi ama vuol significare qualcosa per colui che ama, per colui che è amato, e il Signore vuol significare qualcosa per noi.

¹⁵Dice loro: Ma voi chi dite che io sia?

E si interroga e ci interroga con molta trepidazione: Chi sono io per te? Proprio un modo che fa tenerezza, in fondo, di Dio che si espone; dice dopo tanto tempo che sto con loro, che faccio gli dimostro il mio affetto e tutto, cosa avranno capito di me, del mio amore per loro?

Le domande che Gesù fa, sono due diverse: prima cosa dice la gente, cosa dicono gli uomini; poi, voi cosa dite? Sono due domande diverse, perché c'è una risposta scontata che è quella che danno tutte le brave persone religiose: "Tu sei il Battista, Elia, Geremia, uno dei profeti". Cioè le brave persone cercano di capire Gesù con quello che già hanno imparato, con quello che sanno: era bravo, ha lasciato un bel messaggio, è stato un grande uomo; nessuno ha mai parlato come lui. Con Gesù noi siamo tentati di dare sempre questa risposta; è qualcosa di noto, di ovvio, di religiosamente già catalogato, già schedato, ce l'abbiamo scritto anche sui catechismi chi è lui: è il Figlio di Dio.

Il problema è un altro. Non è sapere..., ma è cosa significa lui per te? È questa la domanda: Chi è lui per te? Qual è la tua relazione con lui? Non è che pensate ai fatti su di lui. Noi, istintivamente, siamo abituati a pensare Dio, il Signore Gesù, proprio in tutte le nostre categorie religiose; gli abbiamo trovato un posto nello schedario, abbiamo le risposte esatte e corrette anche dogmaticamente o teologicamente, così siamo tranquilli.

No! non è questa la risposta da dare.

Questa è la domanda che fa Gesù alla sua comunità. La domanda è fatta a tutti, a voi. La risposta la dà ogni singolo cominciando da Pietro. Gesù non si aspetta una risposta collettiva, ognuno quando è maturo dà la sua risposta. Questa domanda è preceduta da un "ma": Ma voi chi dite che è Gesù per voi? Tu, rispondi. chi è per te Gesù? Rispetto a quello che dice la gente, rispetto a quel che dice anche il catechismo, rispetto a tutte quelle cose che hai imparato, chi è Gesù per te, cosa significa nella tua vita? È questo il senso della fede.

Non quello che ti hanno detto, quello che hai imparato, neanche a Messa o al catechismo: cosa significa in concreto nella tua vita? Cosa dico di lui? Cosa significa per me?

¹⁶Rispondendo Simon Pietro disse: Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente.

La risposta non è data da tutti è data da Pietro, poi ognuno darà la sua. Chi è Gesù per Pietro? È il Cristo!

Cristo, noi siamo abituati a dirlo come cognome di Gesù (ma non è così): Gesù Cristo; anche nella Messa diciamo sempre: Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Il Cristo, l'unto, il Messia, lo stavano aspettando da duemila anni e non c'era ancora, e dire che tu sei il Cristo era il condensato di tutta l'attesa della speranza di duemila anni di tutto il popolo. Quindi pensate con che gioia Pietro dice così a Gesù.

Gesù è questo, colui che tutta la storia, tutta l'umanità, tutto il cosmo desidera come proprio senso, come propria salvezza, come proprio compimento è lui. È questo Gesù per me? Questa è la prima risposta.

La seconda ancora più misteriosa: Tu sei il Figlio di Dio vivente, molto più che il Cristo. Sei Dio stesso! Non sei solo la promessa di Dio, sei Dio stesso che promette, perché in ogni promessa di Dio c'è Dio che si compromette nella promessa. E Pietro capisce che non solo è la realizzazione della promessa di Dio, ma è Dio stesso che si dona totalmente all'uomo, è il mio Signore, è il mio Dio, è il mio assoluto. È il principio e il fine di tutta la creazione, la pienezza di vita, di gioia, di armonia, tutto ciò da cui è scaturito l'universo, verso cui tutto tende. Questo è Gesù per Pietro. Questa è la fede di Pietro e la fede della Chiesa, che non è solo un'affermazione dogmatica, capisci, è qualcosa di molto di più.

È la relazione che Pietro ha con Gesù ed è la relazione che ogni credente ha con Gesù: per me Gesù è questo, è il Cristo il Figlio di Dio, è il mio Signore, l'atteso. È la mia speranza, la mia salvezza, tutto. Sant'Ambrogio diceva: "per me Cristo è tutto. Cosa che non si può dire, se non di Dio".

Ma in questa risposta di Pietro c'è un errore, che è difficile vedere, ma c'è. Gesù non è il Cristo come lo pensa Pietro e lo vedremo domenica prossima, quando ci sarà lo scontro su questo. Quindi Pietro pensa che può amarlo, può averlo capito e poi l'ha capito ancora a modo suo ma dovrà cambiare parere, dovrà cambiare i suoi significati perché vede che c'è qualcosa di più interessante, però nello stesso momento è realmente colui che Pietro desidera, (e per me come stanno le cose...?) Quindi l'errore sta nell'articolo determinativo "il", perché in realtà per Pietro sarà "un" Cristo, e non "il Cristo" almeno così lui lo pensava.

Questo è il problema centrale della fede cristiana: Chi è Gesù per me? E ancora: il mio desiderio? il mio tutto? il mio assoluto? il mio Dio? colui che mi ama? che dà la vita per me? è il mio principio? il mio fine? Dove ritrovo la sensatezza di tutta l'esistenza, non solo mia, ma della storia del mondo.

Questa è la fede cristiana ed è la grande scoperta di Pietro.

Qui ha toccato il punto fondamentale del rapporto con Cristo e della fede.

¹⁷Ora rispondendo Gesù gli disse: Beato te, Simone figlio di Giona, poiché carne e sangue non ti rivelarono, ma il Padre mio che è nei cieli. ¹⁸E io dico a te che: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa.

Gesù approva Pietro dicendogli: Beato te. La vera beatitudine, la somma di tutte le beatitudini (Gesù ha già proclamato le beatitudini sul monte), Pietro ha la somma di tutte le beatitudini che è riconoscere in Gesù la realizzazione piena del regno di Dio, di Dio stesso che regna. Gli spiega non è una cosa che ti sei inventata tu, con i tuoi ragionamenti, con le tue deduzioni, ma è il Padre mio che te l'ha rivelato, cioè è

rivelazione del Padre il Figlio, solo il Padre conosce il Figlio e può darci la conoscenza del Figlio e ce la dà mediante lo Spirito, cioè il suo amore per il Figlio.

Non è che Pietro sia bravo e sia fedele, vedremo che Pietro sarà anche infedele. Però, ha scoperto una cosa, che c'è il Dio fedele.

¹⁹Darò a te le chiavi del regno dei cieli, e ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli.

Questo è il così detto: primato di Pietro, che consiste nel potere delle chiavi, sono le chiavi del regno dei cieli. Il potere di legare e sciogliere (sono termini rabbinici giuridici) può interpretare autoritativamente ciò che è vero, e ciò che è falso nella dottrina, quindi il potere di interpretazione della dottrina.

Da cosa è data l'interpretazione? Da questa fede che è la pietra di paragone della nostra dottrina. Cioè, se per noi Gesù è il Cristo, è il Figlio del Dio vivente, il primato di Pietro, anzi il servizio di Pietro è nella fede.

Poi anche di un altro tipo: legare e sciogliere, vuol dire anche riconoscere come membro della comunità oppure no. Quindi c'è questa autorità di dire: sì questo è conforme alla fede, quindi fai parte della comunità oppure questo no e non fai parte della comunità. Ora come si eserciti questo potere è abbastanza chiaro dal Vangelo, che non è come i poteri di questo mondo che governano, dominano, è un servizio alla fede e all'unità e alla carità dei fratelli; è un servizio alla verità, ma anche all'unità. Come, poi storicamente lo si esercita, può variare secondo i periodi storici.

²⁰Allora ordinò ai discepoli di non dire a nessuno che lui è il Cristo.

È tanto importante questo versetto che il brano successivo ci farà capire perché. Perché una volta che io capito che lui è il Cristo, che lui è il Figlio di Dio, qui comincia il discorso; che Cristo è Dio, è molto diverso da come lo penso io. Però, lui può parlargli rivelarmelo, chi è Dio, chi è il Cristo, cioè la propria identità me la rivela, nella misura in cui c'è stato un primo pronunciamento mio su di lui. Nella misura in cui davvero dico: Sì, ti voglio bene! In fondo vuol dire questo. Allora, lui mi può dire: Guarda chi sono in realtà! Non sbagliarti adesso. Cioè che dopo aver avvinto i suoi discepoli a sé, lungo sedici capitoli, dopo che è sicuro che gli vogliono bene, dice: Adesso vi dico chi sono, gioco anch'io a carte scoperte. E comincerà la parte successiva del vangelo, dove Gesù si rivela pienamente per quello che è.

- + La conversione a Cristo è l'alleanza nuova alla quale tutti siamo chiamati. In cosa consiste per te questa alleanza nuova?**
- + Gesù ti chiede: "cosa hai capito del mio amore per te"?**
- + Chi è Gesù Cristo per te, cioè, cosa significa in concreto. È lui il mio Signore, colui che amo, colui che desidero, principio e fine della mia vita, che dà colore a tutta la mia esistenza e gli dà forma?**

Per l'approfondimento:



Mt 4,18-22: la chiamata di Pietro.

Mt 14,22-33: Pietro sulla barca con la tempesta, che già riconosce Gesù, ma non ha fiducia sufficiente.

Mt 20,24-28: dopo il litigio quando Giacomo e Giovanni vogliono i primi posti. Tutti gli altri bisticciano, compreso Pietro. Allora, Gesù spiega in cosa consiste il primo posto: essere ultimo e servo di tutti.



PREGHIERA DEL BUON UMORE

di san Tommaso Moro

Dammi o Signore, una buona digestione
ed anche qualcosa da digerire.

Dammi la salute del corpo,
col buonumore necessario per mantenerla.

Dammi o Signore, un'anima santa,
che faccia tesoro di quello che è buono e puro,
affinché non si spaventi del peccato,
ma trovi alla Tua presenza
la via per rimettere di nuovo le cose a posto.

Dammi un'anima che non conosca la noia,
i brontolamenti, i sospiri e i lamenti,
e non permettere che io mi crucci eccessivamente
per quella cosa troppo invadente che si chiama "io".

Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo,
concedimi la grazia di comprendere uno scherzo,
affinché conosca nella vita un po' di gioia
e possa farne parte anche ad altri.

✝ Così sia.